

Le informazioni raccolte in questa pagina ipotizzano un esito positivo del referendum e quindi lo scenario in cui si vada effettivamente alla realizzazione del comune unico.

Perché pensare alla fusione?

Le nostre amministrazioni da circa 20 anni lavorano insieme – prima tramite il Consorzio ora tramite l'Unione dei comuni ed un numero sempre più elevato di servizi viene erogato in forma associata senza neppure, in molti casi, che il cittadino ne abbia conoscenza. Per questo la proposta di fusione è un salto di qualità, attraverso la costruzione di una casa comune che permetta di fare le scelte necessarie nei tempi giusti.

Come si chiamerà il nuovo comune?

VALLEFOGLIA è il nome ufficialmente proposto ma il Comitato sta elaborando una campagna di informazione e consultazione per un eventuale nome alternativo da proporre alla Regione prima della approvazione definitiva della legge istitutiva del Nuovo Comune.

Come si fa con le strade che hanno lo stesso nome in comuni diversi?

Non c'è bisogno di cambiarlo, l'indirizzo riporterà il nome della strada, la località, il comune e la provincia. Ad esempio, via Mazzini n. 11, loc. Montecchio, Comune di VALLEFOGLIA (PU). I codici di avviamento postale (CAP) rimarranno gli stessi.

Cosa succede alle frazioni?

Se pensiamo ai cartelli che identificano i nostri paesi non succede nulla, in quanto semplicemente verrà aggiunto/modificato " comune di ..." in calce. In realtà però il cambiamento sarà grande perchè il nuovo comune potrà avere le risorse necessarie per valorizzare il territorio e la sua identità, facendo emergere le tante peculiarità.

Dove saranno collocati i servizi più utili?

Tutti i servizi alla cittadinanza (es. fare la carta di identità, iscrivere i bambini all'asilo nido, pagare i tributi, ecc.) rimarranno esattamente dove sono ora e saranno erogati tramite gli "sportelli del cittadino" collocati in tutte le attuali sedi municipali: un unico ufficio in grado di rispondere a tutte le richieste che semplificherà notevolmente la vita degli utenti visto che non si dovrà più correre da un ufficio all'altro. Si aggiunge la comodità di poter accedere ai servizi indipendentemente dal comune di residenza, cioè ogni cittadino avrà più sportelli potenziali dove poter richiedere i servizi a seconda delle sue esigenze. Sono solo gli uffici interni, chiamati di "back office", quelli che non interagiscono con i cittadini (ufficio paghe del personale, segreteria, ragioneria...) che vengono unificati per renderli più efficienti.

Dove starà il Sindaco?

La fusione dei comuni comporterà il passaggio da 2 Sindaci a 1, da 10 assessori a 4, da 32 consiglieri a 16. Per mantenere lo stretto raccordo con i cittadini e le esigenze dei territori verranno istituiti i Consigli di Municipio o di Quartiere e Frazione che lavoreranno in stretta collaborazione con l'amministrazione unica. Tutto questo garantendo comunque un taglio dei costi della politica di circa 50.000 euro all'anno. Il Sindaco, la Giunta e il consiglio svolgeranno le attività istituzionali in uno dei comuni attuali.

Quali vantaggi economici ci saranno per la comunità?

4,7 milioni in 10 anni. Questa è una prima stima di massima sulla base delle norme vigenti delle potenzialità di questo processo. Le risorse deriveranno dalle razionalizzazioni, sinergie e semplificazioni della macchina amministrativa, dagli incentivi nazionali e regionali e dalle riduzioni di costi della politica e di indennità di

responsabilità di funzionari amministrativi. Oltre a questo il comune unico sarebbe esentato per 3 anni dal "Patto di stabilità", cioè la regola per cui, per contribuire al risanamento dei conti pubblici nazionali, ai comuni viene chiesto di incassare di più di quanto spendono e di tenere i soldi fermi in banca. Inoltre per legge il nuovo comune avrebbe la precedenza sui bandi per i finanziamenti erogati dalla regione.

A cosa si potrebbero destinare le risorse aggiuntive?

Con i risparmi potremmo realmente pensare ad un piano degli investimenti sui principali temi di azione ad esempio: politiche per la scuola, per mantenere liste di attesa zero e l'eccellenza nelle attività didattiche; politiche sociali: mantenendo le attuali risorse investite; un piano di investimenti contro il dissesto idrogeologico per non dovere sempre intervenire dopo i danni; energia: per proteggerci dalla futura instabilità di prezzi e forniture; trasporti: investire in una grande rete di piste ciclabili o in una navetta di collegamento sul territorio.

Chi decide e in che tempi?

Le amministrazioni dei nostri comuni hanno già deliberato e richiesto alla Regione Marche la stesura della legge di fusione. Questa procedura comprende l'indizione di un referendum per rilevare il parere dei cittadini. Il **1^A e 2 DICEMBRE 2013** saremo quindi tutti chiamati ad esprimere un **SI** o un No al progetto di fusione, sarà un momento di responsabilità al quale è importante giungere preparati.

Qual è il destino dell'Unione di Comuni?

Le ipotesi sono di mantenimento dell'attuale Unione, lasciando alcune convenzioni operative con il comune di Monteciccardo (se richiesto), oppure di ragionare a livello più ampio per creare una nuova Unione, che si occupi di alcune tematiche,

Dove sarà la sede del nuovo comune unico?

È certo però che gli uffici di relazione col pubblico, o meglio "sportelli del cittadino", rimarranno negli attuali edifici comunali che verranno poi chiamati Municipi e verranno confermate le attuali delegazioni comunali. La sede comunale principale sarà ricavata dal Municipio più grande e avrà una certa rilevanza più che altro perché sarà il luogo che ospita il Sindaco e i rappresentanti politici.

Verranno assunti nuovi dipendenti?

Tendenzialmente no, si procederà prioritariamente alla formazione e alla riorganizzazione del personale esistente.

Vengono licenziati dei dipendenti?

No, probabilmente per i primi anni di vita del nuovo comune, grazie alle sinergie e la riorganizzazione, non saranno ricoperte le uscite da mobilità o pensionamenti.

Se se la maggioranza dei cittadini di un comune votassero "No" e quello dell'altro comune "Si" che succederebbe?

Il procedimento è unico e pertanto o si realizza la fusione con tutti i comuni oppure non si procede per nulla (non è ammesso lo scorporo di uno o più comuni). Il voto referendario in ogni sua espressione (anche differenziato comune per comune) sarà valutato dalla Regione Marche che dovrà decidere se procedere con la legge di fusione o no.